

# LA LOTTA

**Lo schiavo alfin si desta**  
I Paesi a regime coloniale si ribellano allo sfruttamento capitalista: è finita l'epoca colonialista. Viva la libertà! Viva l'indipendenza nazionale!

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

## Rovesciamento delle alleanze E LA NEUTRALITÀ

È destino dell'Italia di subire alleanze e di doverle poi ripudiare, per passare al nemico di ieri. È pure destino dell'Italia di essere trasciata in guerra mentre avrebbe potuto proficuamente rimanere neutrale. Cominciamo dal 1915.

L'Italia era entrata, nel 1882, nella Triplice Alleanza (con l'Impero Germanico e l'Impero Austro-Ungarico) e ci era entrata per ragioni che qui non è il caso di esaminare, ma che rozzavano contro il sentimento nazionale della grande maggioranza dei cittadini.

Scoppiata la prima guerra mondiale nel 1914, l'Italia proclamò in un primo tempo la sua neutralità. Questo atto fu giudizioso, e sarebbe stato ancor più giudizioso se avesse acquistato carattere di continuità. Infatti il nostro Paese poteva rimanere stabilmente neutrale se il governo di allora, riuscendo a contenere l'eccezionale nazionalismo per Trento e Trieste, avesse, non mercanteggiando, ma sapientemente utilizzando la sua neutralità. In tal modo avrebbe certo ottenuto, per vie pacifiche, la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia, prendendo come punto di partenza il parecchio di violitti.

Invece l'Italia interruppe la neutralità e rovesciò le alleanze, entrando in guerra il 24 maggio 1915 a fianco dell'Inghilterra, della Francia e della Russia contro gli alleati di ieri. Ottenne Trento e Trieste, ma con duri sacrifici, compresi 609.000 morti sui campi di battaglia.

L'Italia di Mussolini, che aveva tratto le sue lontane origini dal travaglio del dopo guerra e dalle lotte interne ed esterne dei partiti (1919-1922), piano piano, specialmente dopo gli avvenimenti delle guerre imperialistiche che il fascismo aveva combattuto in Africa, si riacostò al mondo germanico, creando l'Asse Roma-Berlino (1938).

Scoppiata poco dopo la seconda guerra mondiale, l'Italia fascista, sia per la sua impreparazione, sia per ubbidire al sentimento nazionale, sia per poter in pace consolidare il suo Impero in Africa, sia per altre ragioni contingenti e storiche, doveva rimanere neutrale. La sua neutralità sarebbe stata da tutti rispettata, anche da Hitler, il quale capiva che l'entrata in guerra dell'Italia al suo fianco avrebbe soltanto allargato il campo d'azione verso il Mediterraneo e l'Asia.

Mussolini credette che Francia e Inghilterra fossero bocheggianti e che bastasse intercedere solo pochi mesi per abbatterle definitivamente prima dell'intervento degli Stati Uniti e per sedersi poi al banchetto della spartizione del bottino. E Mussolini entrò in guerra il 10 giugno 1940, anche contro il parere di qualche grosso gerarca che vedeva le cose con maggiore realtà.

Quell'intervento non solo condusse Mussolini a Piazzale Loreto (e questo sarebbe stato il meno male), ma condusse l'Italia al disastro, poi al 25 luglio 1943 e infine all'8 settembre 1943, la quale ultima data rappresentava un altro rovesciamento delle alleanze: dall'Asse si passava a fianco degli ex nemici. Costoro ci liberarono, ma non badarono a mezzi e ci trattarono come terra di conquista non meritevole di alcun riguardo. E tutti i nostri paesi ne sanno qualche cosa. Le orde tedesche, spesso spazzate via dall'erosismo volontario dei nostri partigiani, potevano essere cacciate definitivamente senza neppure negli indiscriminati bombardamenti di cielo e di terra.

Si arriva al 1948. La macchina infernale dell'anticomunismo, montata prevalentemente dall'imperialismo capitalista nord-americano, comincia a dare i suoi malfatti frutti: e l'Italia democristiana cade nel pantano del Patto Atlantico per tutti quei motivi e per tutte quelle pressioni politiche, morali ed economiche che abbiamo più volte menzionato.

più abbiamo sopra la testa la spada di Damocle di una terza guerra. Il governo democristiano, mentre da un lato ha acquistato amici infidi che badano soprattutto al loro tornaconto e che ancora non hanno voluto per noi risolvere alcun problema vitale, compreso quello di Trieste, dall'altro lato si è logicamente creato un mondo nemico, cioè tutta l'Europa Orientale e l'Asia, che potevano essere per noi un campo magnifico di scambi commerciali.

Ed ora le sfere dirigenti si scandalizzano se la Russia Sovietica non ci è amica. Ma ciò è inevitabile, dolorosa conseguenza del nostro pieno aggiustamento alla politica di Truman e soci.

Volete che la Russia accetti la revisione del trattato di pace quando è noto che tale revisione porta quasi esclusivamente a rafforzare la nostra consistenza bellica? È naturale che la Russia, la quale ci considera fra i nemici di domani, dica: «Cara Italia, se vuoi che io riveda il tuo trattato di pace, togli il dal Patto Atlantico; diventa, da nemica, neutrale, e tutto sarà piano e facile».

Ma come può l'Italia tornare indietro? Alleanza o no.

Questo lo sa anche la Russia, la quale ha assunto quella posizione come reazione alla condotta antisovietica dell'Italia.

Così pure, circa la nostra ammissione all'O.N.U., la Russia dice: «Io sono favorevole all'entrata dell'Italia nella grande famiglia delle Nazioni Unite, purché in detta famiglia vengano accolte anche Finlandia, Rumania e Ungheria».

Che importa il regime interno? Non sono essi paesi regolarmente costituiti e funzionanti? E non entrano nel merito dell'apprezzamento politico, poiché allora dovremmo dire che in tanti paesi dell'O.N.U. vi è la democrazia del capitale, mentre nei paesi dell'Oriente europeo vi è la democrazia del lavoro redento.

Questa è storia realistica, la quale ci indurrebbe quasi a pensare che, analogamente a quanto è avvenuto in passato, si possa arrivare allo scherzo di un terzo rovesciamento delle alleanze. Ma ciò questa volta non è possibile, né noi lo auspichiamo; sarebbe uno scherzo che presupporrebbe la guerra.

Noi invece avremmo voluto la neutralità. Non avendo potuto ottenere questa, otteniamo almeno che tutta l'Italia, ufficiale e non ufficiale, lavori tenacemente per mantenere la pace.

Il Partito Socialista fa e farà la sua parte apertamente e intensamente, per non venire meno alla sua alta e umana missione.

SILVIO ALVISI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI E REDUCI E VEDOVE CADUTI IN GUERRA

Giovedì 25 c.m. e giorni successivi, alle ore 8,30, sotto il CENTRO CITTADINO, inizio della GRANDE

## PESCA - LOTTERIA di Beneficenza

3.000 premi saranno a disposizione dei partecipanti 3.000

VESPA - BICICLETTE - FORNELLO a GAS - SALOTTO ecc. INTERVENITE TUTTI!

## A seguito della Mostra di innocenza da Imola

Il Comitato Imolese, costituito per le onoranze ad Innocenza da Imola nel IV centenario della morte, nell'ultima sua riunione, udita la relazione morale ed economica, rileva il buon esito della Mostra retrospettiva delle opere del pittore e della Mostra di antichi dipinti Imolesi dal secolo XIV al secolo XVII, che hanno avuto luogo in Pinacoteca; rinnova il ringraziamento agli Enti che hanno moralmente e praticamente sostenuto la duplice iniziativa ed alle persone che ne hanno direttamente curato l'organizzazione; auspica che, mediante la ripristinata attività della «Proloca» e l'incremento dell'Associazione per Imola storico-artistica, la Città abbia ad avvantaggiarsi da manifestazioni che, come quella testé chiusa, tornano di grande utilità alla conoscenza delle opere d'arte ed alla loro conservazione, al potenziamento della cultura e del movimento turistico.

## A FRANCISCO FERRER FUCILATO IL 13 OTTOBRE 1909

Uno scoppio di fucili ubbidienti a un breve cenno di spada da dentro una torva solitaria cinta di muri e di fosse echeggiò nelle scuole della terra rimbombò nelle officine del mondo e i pensatori alzarono gli occhi dal libro e i lavoratori alzarono il pugno dall'incudine e si volsero al tramonto dov'era baglior di fiamma e odor di roghi.

FRANCISCO FERRER era là caduto in un tetro fossato e gli uccisori incoscienti sfilavano avanti il cadavere insanguinato di colui che voleva redimere anch'essi infelici! Stringetevi l'uno all'altro avanti questo martirio o Pensiero e Lavoro umani. Quelli che Ferrer non poté redimere con la parola li redima col suo sangue.

GIOVANNI PASCOLI

## Grammatica drammatica

L'Avv. De Maria, che ospitò Giuliano, ha raccontato a Viterbo che, qualche volta, nelle ore d'ozio, dette lezioni di grammatica elementare a Turiddu, che non conosceva perfettamente l'ortografia e nemmeno, in verità, l'ortodossia morale.

Vi par di vederli, nella pace raccolta della villetta di Castelcivico, nella casta luce, che filtrava attraverso le tendine tese contro l'infocato solo di Sicilia, nella serenità della loro coscienza, vi par di vederli, discepolo e maestro, a studiare la grammatica?

— No, caro: archibugio si scrive coll'acca, ma Scelba si scrive senz'acca... Queste cose non si raccontano, a veglia, come cinquant'anni fa, quando gli editori pubblicavano, a dispetto, le storie del brigantaggio, e il passo cadenzato dei carabinieri sul marciapiedi cullava l'onesto sonno dei cittadini.

Oggi la guerra e la civiltà meccanica, a braccetto, han frugato sotto la cenere riattizzando i carboni acciscenti.

È qualcuno, che ci aveva interesse, ha sofferto nel foro dei separatismi mettendo la Sicilia contro la Patria, la Polizia contro i Carabinieri, l'Italia contro l'Italia.

L'analfabetismo imperverrà, ma, grazie a Dio, la voglia d'imparare sopravvive, anche se il discepolo ha molti omicidi sulla coscienza e il maestro germoglia, nel cuor bruciato, il fiore dell'omertà: — Sì, caro, Italia si scrive senza g come Sicilia, ma mitraglia si scrive col g come caunglia.

La mitraglia innaugura l'oro innocente delle ginestre di Portella. L'oro maledetto della caviglia in quanti giusti nutresse da Roma il delitto a servizio del privilegio.

Viterbo, malgrado i tentativi di soffocamento, scoprerà in Sicilia un Sepolcro, appena imbiancato, ma il male non è siciliano. Siciliano è il proverbio, che la denuncia: lu placi feti di la testa.

## LE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati esauriti in due sedute svoltesi rispettivamente giovedì 11 e sabato 13 ottobre u. s.

Apriva questa tornata del Consiglio il Sindaco, il quale brevemente ricordava la figura del compianto On.le Anselmo Marabini, ricorrendo all'anniversario della morte.

Proseguiva poi il Sindaco aggiornando il Consiglio sui risultati del suo recente viaggio a Roma, buoni sotto diversi aspetti, specie per il bilancio. Prospettava infine il Sindaco altre questioni che sono rimaste insolute ed indiscusse. Particolarmente si discuteva sulla Casa della Madre e del Fanciullo, per la quale si riconosceva l'urgenza della sua definitiva ultimazione. Si passava quindi alla discussione dei diversi oggetti all'ordine del giorno, tutti di ordinaria amministrazione, riguardanti mutui, convenzioni ecc. Di particolare importanza da notare solo una parte della discussione svolta in margine al problema del Liceo Scientifico. Il Cons. Taroni (d.c.), parlando delle scuole in genere, dichiarava testualmente: «Non ho simpatia alcuna per la scuola privata». Ci piace sottolineare questa chiara e precisa presa di posizione di una persona come quella dell'ing. Taroni su di un problema così scottante, importante ed attuale come quello della scuola. Ci piace specie perché con le sue parole l'ing. Taroni ci ha dimostrato che anche in seno alla stessa D. C., che pure ha in merito idee molto diverse per non dire opposte, esiste una divergenza di vedute tale da far bene sperare noi che sempre abbiamo sostenuto la superiorità della scuola di Stato nei confronti di quella privata. Superiorità che specie sotterremo, come parso naturalmente, nelle prossime discussioni al Parlamento sulla legge Gonnella di riforma scolastica. A tal fine ci

auguriamo quindi che la voce dell'ingegner Taroni non sia la sola esistente in seno alla D. C., ma che numerose invece si levino parole sicure e chiare come quelle espresse dal Consigliere in parola anche dai banchi di Montecitorio.

La Giunta ha chiesto ed ottenuto poi a maggioranza la proroga per il mese di ottobre relativa alla riscossione per conto delle U.C.C. da parte dell'U.N.G.I.C.

In riapertura di seduta, sabato 13, il Consigliere Prof. Alvisi, con un breve ma completo discorso, commemorava il centenario della morte di Francesco Alberghetti. Di esso parliamo diffusamente in altra parte del giornale.

Aveva quindi la parola il Cons. Cardelli per svolgere l'oggetto n. 13. Chiarimenti sull'assunzione degli Ufficiali di censimento. Diciamo subito che ci aspettavamo dal relatore una trattazione molto diversa da quella che egli ha fatto: i precedenti la giustificavano. Doveva infatti dimostrare il Cardelli la verità della sua frase «Come mai tante domande? Ciò significa che voi volete mettere a posto i vostri!» (Favurismo politico nelle assunzioni, dunque) e conseguentemente la falsità del nostro sottotitolo al resoconto consigliere della seduta del 15 settembre u. s. che in merito suonava «una grave accusa della minoranza non dimostrata né dimostrabile».

Invece il Consigliere Repubblicano su questo argomento non ha pronunciato una parola, non una sola parola perché infatti non poteva pronunciarla, non essendovi motivo che la giustificasse. Unica verità dunque questa, che la sua accusa, oggi così come allora, resta ancora «non dimostrata né dimostrabile».

Di che ha dunque parlato il Cons. Cardelli nel suo intervento? Di altre irregolarità di carattere, diciamo così, procedu-

rale, che, a suo dire, l'Amme avrebbe commesso prima del 17 settembre u. s. nello svolgimento delle pratiche per l'assunzione degli ufficiali censiti. Su di esse si pronuncerà una commissione di inchiesta che il Consiglio ha nominato nelle persone dei suoi membri Prof. Alvisi, Maestro Xella, M.o Pelliconi e Prof. Contoli. Da parte nostra quindi, per dovere di correttezza, ci asteniamo per ora dal commentare o dall'entrare in merito alla nuova questione sollevata dal Cardelli. Lo faremo eventualmente non appena i lavori della Commissione saranno ultimati e le risultanze rese note.

Da ultimo poi, prima di passare alla seduta segreta, il Consiglio lungamente discuteva su di un o. d. g. presentato dalla Giunta e relativo ad una raccolta di aiuti per i bimbi Coreani, senza distinzione di nordisti e sudisti. L'o. d. g. veniva alla fine approvato dalla maggioranza con l'astensione dei diversi gruppi di minoranza.

## FRANCESCO ALBERGHETTI commemorato al Consiglio Comunale

D'incarico della Giunta, il compagno Prof. Silvio Alvisi, nell'adunanza del Consiglio Comunale di sabato 13 ultimo scorso, commemorava nel centenario della morte, la nobile figura di Francesco Alberghetti, illustre benefattore cittadino. Esordiva l'o. ricordando i punti salienti della vita dell'Alberghetti (nato 9-10-1762 - m. 12-3-1851), medico di professione, di idee democratiche repubblicane in tempi assai difficili. Sostenitore dapprima di Napoleone, partecipò alla vita della assemblea della Repubblica Cisalpina come rappresentante del popolo Imolese, avversario poi di Napoleone quando questi abbandonò i principi democratici, si ritirò a vita privata svolgendo la propria

## Associazione Provinciale Inquillini e Senza Tetto - Bologna

A tutti i Comitati dell'Ass. Inquillini

Come ognuno di voi avrà appreso dalla stampa, il consiglio dei ministri ha approvato un nuovo progetto di legge sulle locazioni che dovrebbe andare in vigore il 1.° Gennaio 1952.

A quanto pare il suddetto progetto del Guardasigilli Sen. Zoli (espressione viva dei grandi proprietari di case), pur riconoscendo che la crisi degli alloggi permane ancora gravissima, prevede ipotesi che meritano particolare attenzione, per il loro contenuto lesivo degli interessi di milioni di cittadini.

Il progetto di legge prevede l'aumento del 50% e il totale sblocco dei fitti di alcuni tipi di locazione. Per quanto riguarda gli sfratti il Governo sicuro dell'impopolarità del provvedimento, si sta preoccupando di farlo passare per uno sblocco delle sole abitazioni di «lusso», ma è facile prevedere (data l'esperienza che abbiamo di questo governo) che questa prima concessione ai grandi proprietari di immobili è destinata a subire nella formazione della legge e — ciò che più conta — nella sua applicazione, un tale processo di allargamento che migliaia di inquilini si troveranno all'improvviso ad essere locatari di un appartamento di lusso. Ci abatteremo se diciamo che il Governo sta provvedendo alla solidarietà invernale ai meno abbienti?

Infatti, la disposizione ministeriale, viene a incidere proprio alla vigilia di un inverno quanto mai duro. L'ondata dei prezzi scatenata dal governo nei più diversi settori dell'economia, un aumento dei fitti e l'allargamento delle possibilità di sfratto renderebbero insostenibile la situazione. La vergognosa decisione adottata dal consiglio dei ministri non ha riscosso nel passato, in quanto essa interviene proprio nel momento in cui la penuria delle abitazioni si è aggravata causa la politica di riarmo, che ha fatto aumentare enormemente i prezzi dei materiali da costruzione. Il governo ha sanzionato le direttive generali della legge, rinviando alla prossima seduta la formulazione del testo dei singoli articoli. Per tanto l'Ass. Inquilini sta promuovendo un'agitazione di massa in cui si escluderanno tutti i mezzi e le forme di lotta costituzionali per affrontare tali soprusi. Questa prima manovra governativa sta a dimostrare l'impurità e la necessità di estendere l'agitazione per il raggiungimento di tre obiettivi fondamentali:

1) Far sì che il parlamento sotto la pressione delle mosse popolari, respinga la deturpata del consiglio dei ministri e si pronunci per una proroga degli sfratti finché non vi saranno cose per tutti.

2) Ottenere che nessun aumento venga applicato sui canoni d'affitto alle classi meno abbienti.

3) Ottenere che il governo dia più attenzione per la ristrutturazione edilizia e per l'acquisto di terreni.

## CIRCOLO RICREATIVO «A. COSTA» IMOLA

DOMENICA 21 corr. pomeriggio e sera

## Trattenimenti Danzanti con la partecipazione dell'ORCHESTRA SWING 1951

Al microfono CLAUDIO VENTURELLI che incide su dischi «Eterfon» SI PRENOTANO I TAVOLI ALLA SEDE, VIALE PAOLO GALEATI n. 6

